

L'IDEA

Ad avanzare la proposta, che ha avuto il sì della giunta, il Centro Studi Sociali contro le Mafie - Progetto San Francesco. La pratica passa ora alla Prefettura



La biblioteca comunale di Como sarà dedicata a Paolo Borsellino

La Biblioteca Comunale di Como sarà dedicata a **Paolo Borsellino**. Lo ha deliberato, nel pomeriggio di giovedì 5 luglio, la giunta comunale, recependo una proposta, presentata lo scorso 12 marzo, del Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco. «Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo». Questa citazione di Paolo Borsellino - il commento di **Claudio Ramaccini**, consigliere nazionale con delega alla comunicazione del Centro studi sociali contro le mafie - Progetto San Francesco - racchiude in sintesi il senso

valori positivi alle generazioni future e l'intitolazione di un luogo simbolo come la biblioteca civica non potrà che contribuire all'ulteriore valorizzazione dello straordinario profilo umano del magistrato Borsellino, ai più ancora sconosciuto». «Dedicare a Paolo Borsellino la Biblioteca - prosegue Ramaccini - oltre che un riconoscimento all'uomo ed al magistrato, assume particolare ed ulteriore significato alla luce dei recenti pronunciamenti della magistratura in ordine ai "depistaggi di Stato" posti in essere da uomini delle istituzioni nel corso delle indagini anche attraverso lo spregiudicato utilizzo di

della nostra richiesta all'Amministrazione comunale, che ringraziamo per la sensibilità dimostrata nell'averla accolta. Caparbità, serietà e passione per il suo lavoro hanno fatto di Borsellino una persona speciale ed un esempio capace di trasmettere

falsi pentiti. Con quest'atto si può inoltre concretamente contribuire a trasferire alle nuove generazioni la memoria di uomini ed eventi che, pur avendo segnato per sempre la storia di questo Paese, rischiano di non essere conosciuti o ricordati in quanto non sempre contemplati nei programmi didattici delle scuole». Paolo Borsellino «ha combattuto la mafia con la determinazione di chi sa che la mafia non è un male ineluttabile, ma un fenomeno criminale che può essere sconfitto - ha ricordato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione del 25° anniversario della strage di via D'Amelio -. Sapeva bene che per raggiungere questo obiettivo non è sufficiente la repressione penale ma è indispensabile diffondere, particolarmente tra i giovani, la cultura della legalità. Appunto per questo era impegnato molto anche nel dialogo con i giovani, convinto che la testimonianza di valori positivi, promuove una società sana e virtuosa in grado di emarginare la criminalità». Il via libera della giunta comunale è arrivato al termine di un percorso che ha suscitato dibattito in

città. «Il territorio lariano non è esente da diffuse infiltrazioni mafiose - continua Ramaccini - che, del resto, sono state ampiamente e ripetutamente certificate dalle inchieste condotte, in particolare, dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano e da magistrati in prima linea come Ilda Boccassini e Alessandra Dolci. A chi obietta cos'abbia a che fare Paolo Borsellino con Como ricordiamo quindi anche questa non residuale "circostanza di contesto". Con questa proposta abbiamo inoltre voluto contribuire alla valorizzazione dello straordinario profilo umano del magistrato Borsellino, ai più ancora sconosciuto. Le caratteristiche della caparbità, dell'allegria e della passione per il suo lavoro fanno di Borsellino una persona speciale, un esempio capace di trasmettere valori positivi per le generazioni future». Dal tavolo di confronto aperti e sensibili al tema della criminalità organizzata, alla presenza de vicesindaco **Alessandra Locatelli**, è stata contestualmente decisa l'istituzione di un tavolo permanente sulla legalità.

L'iter per l'intitolazione della Biblioteca Comunale al magistrato prevede ora il passaggio della delibera in Prefettura, una volta approvata le associazioni e il Comune presenteranno l'iniziativa e la contemporanea istituzione del tavolo. «Ritengo che i fenomeni mafiosi siano da combattere e contrastare in ogni modo - le parole del vicesindaco - Le nostre città non possono e non devono essere minate da eventuali possibili infiltrazioni. Dobbiamo essere in grado di prevenire questi fenomeni distruttivi per la buona condotta delle nostre istituzioni, senza dimenticare che è necessario essere sempre forti e compatti per evitare fenomeni pericolosi che rischiano di diffondersi e degenerare».

«Intendiamo lavorare - il commento di Adria Bartolich, segretario generale della Cisl dei Laghi - perchè i lavoratori abbiano maggiori sicurezze e la possibilità di pianificare anche delle scelte di vita. Negli ultimi dieci anni tutto questo è stato un lusso. Deve invece tornare ad essere la normalità»

Decreto Dignità: «Lo esamineremo con molta attenzione»



Ph: M. Riccardi (C)

Il Consiglio dei Ministri ha recentemente approvato il "Decreto Dignità" proposto da **Luigi Di Maio**, vicepremier e ministro dello Sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali che include misure concernenti l'occupazione e l'economia nel nostro paese. Il Decreto include provvedimenti rilevanti, tra cui una stretta sui contratti a termine, i licenziamenti con la previsione della nuova maxi-indennità di 36 mesi, contro i 24 mesi precedentemente erogati, e il disincentivo delle delocalizzazioni. **Annamaria Furlan**, Segretario generale della Cisl, ha così commentato questa nuova misura del Governo: «Lo esamineremo con molta attenzione, ma vi sono alcune questioni rilevanti: meno precarietà significa dare più certezza ai nostri giovani e non è più possibile che le imprese prendano fondi pubblici e poi decidano di delocalizzare. Quindi, su questo spirito siamo assolutamente convinti che vi siano questioni importanti, nodali assunte come priorità e lo condividiamo, sui singoli provvedimenti ci riserviamo una lettura attenta». «Lo spirito - ha aggiunto - deve essere come rendiamo meno precario il lavoro». Il giorno successivo all'approvazione del Decreto, il Ministro Di Maio è intervenuto alla Conferenza dei Servizi Cisl che si è tenuta a Roma: «Possiamo fare un buon lavoro insieme, l'ho detto in altre sedi e spero di poterlo ribadire prima possibile alle altre Confederazioni». «La concertazione è la strada migliore per arrivare ad una soluzione - ha aggiunto Di Maio -. Voi avete l'esperienza della contrattazione e lo status dei lavoratori, noi come

ministero ci metteremo tutto l'entusiasmo possibile per portare questo Paese ad un aumento dell'occupazione che derivi anche da nuovi lavori e attraverso investimenti». Annamaria Furlan ha accolto con favore l'intervento di Di Maio: «Mi ha fatto assolutamente piacere sentire il ministro richiamare la concertazione per definire priorità, obiettivi e percorsi per raggiungere gli obiettivi stessi. È un buon modo di concepire il dialogo tra le parti sociali e lo stare assieme. La questione voucher? Sono stati tolti senza riflettere troppo, ma l'agricoltura e edilizia non credo proprio possano avvalersi dei voucher». Abbiamo chiesto anche ad **Adria Bartolich**, segretario generale della Cisl dei Laghi, un commento sul Decreto Dignità, in relazione alla situazione economica dei territori di Como e Varese. **Le misure anti-precariato inserite nel "Decreto Dignità" sono state accolte con diffidenza dalle associazioni datoriali, anche sul territorio di Como. Qual è l'opinione della Cisl dei Laghi a riguardo?** «Nessuno di noi apprezza la precarietà assoluta né



ADRIA BARTOLICH

pensiamo che l'incertezza totale faccia bene ai lavoratori o alla società. Le persone che vivono nell'insicurezza totale sono esposte ai problemi maggiori. Nell'incertezza sul proprio futuro e quello della propria famiglia si vive male e si è sovraesposti, qualsiasi imprevisto, una malattia, un problema familiare, diventa ragione di disperazione. Lavoriamo perché i lavoratori abbiano maggiori sicurezze e la possibilità di pianificare anche delle scelte di vita, sposarsi, fare figli, mandarli a scuola. Negli ultimi dieci anni, quelli terribili della crisi, tutto questo è diventato un lusso. Deve tornare invece ad essere la normalità. Per attivare misure

davvero utili, però, occorre partire da un assunto non scontato: il mercato del lavoro non tornerà più ad essere quello che abbiamo conosciuto. La mondializzazione ha cambiato la fisionomia del sistema produttivo. Le condizioni che non trovo qui posso benissimo cercarle altrove. Vale per le imprese, vale per i lavoratori soprattutto coloro che hanno professionalità più alte. Certamente il fatto che molte imprese abbiano preso le sovvenzioni dallo Stato per poi trasferirsi altrove è un fatto negativo e possiamo anche dirlo, moralmente discutibile. Che un decreto che chieda la restituzione maggiorata del 4/5 % possa costringere un'impresa a rimanere sul territorio è tutto da verificare. Considerate le condizioni che si applicano alle imprese in molti paesi europei, per detassazione, incentivi, costo del lavoro, temo che il vantaggio sia tale da potere prevedere anche una restituzione maggiorata del finanziamento ricevuto. Oltre alla soddisfazione morale della sanzione all'impresa con scarso spirito nazionale, e la restituzione dei soldi allo Stato, che non significa posti di lavoro,

non mi pare di vedere altro. Anche la riduzione del tempo di precariato da 3 a 2 anni rischia di ricacciare nel nero tutta una serie di attività e rapporti del lavoro per nel tempo non sarebbero sostenibili economicamente per l'azienda. Bene invece un aumento di attenzione sulle cause dell'interruzione del rapporto di lavoro». **Lei proviene dal mondo della scuola, cosa ne pensa della misura relativa alle insegnanti che fa slittare di 120 giorni il termine del licenziamento a chi è in possesso di un diploma magistrale, che congela la decisione del Consiglio di Stato dello scorso dicembre in merito a questa questione?** «Credo fosse inevitabile. L'origine di tutto questo caos è la sentenza che ha rimesso in gioco tutti i diplomati magistrali prima del 2001. Credo che per regolare i rapporti di lavoro sia necessario riportare in capo ai soggetti interessati il compito di contrattare limitando l'intervento della magistratura e anche la regolamentazione per legge che diventa troppo rigida e inapplicabile».

LETIZIA MARZORATI



I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI - BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-CLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE DAL sito WWW.caf.cisldeilaghi.it

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'arredo brianzolo piace ai cinesi Balzo dell'export

L'analisi. Nel report della Fondazione Italia-Cina il distretto ha scalato tredici posizioni ed è quarto «Pechino rallenta la crescita, ma ricchezza più diffusa»

COMO

ELENA RODA

Crescita più lenta ma balzo in avanti del distretto brianzolo del legno e arredo. Sono significativi i dati sull'economia cinese presentati martedì sera a Como da Francesco Boggio Ferraris, direttore della Scuola di formazione permanente della Fondazione Italia Cina, ed elaboratori dal Cēsif, il Centro studi per l'impresa della Fondazione, che delineano il nuovo modello economico del Paese asiatico, registrando il ruolo sempre più importante giocato dal prodotto delle imprese del legno del nostro territorio. Con un obiettivo di crescita del 6,5% del Pil fino al 2020, la Cina prosegue nella fase del «new normal», con una «normalizzazione naturale e una crescita più lenta - spiega Boggio Ferraris - che significa anche ridistribuzione sulle classi che stanno emergendo».

L'aumento dei consumi

Se la nuova Cina, per volontà politica, segna una tendenza a sviluppare il mercato interno, con la trasformazione dell'economia da un modello basato su investimenti e importazioni che predilige i consumi locali, per quanto riguarda l'export italiano in Cina, la nostra provincia non può che guardare in maniera positiva

al mercato cinese dove, secondo i dati esposti da Boggio Ferraris, il distretto del legno e arredo della Brianza si colloca al quarto posto della classifica dei distretti italiani per esportazioni nel Paese asiatico nel 2016, dietro a orefericia di Arezzo, macchine tessili di Biella e abbigliamento e calzature della Bassa bresciana.

Un risultato importante se confrontato agli anni precedenti (il nostro distretto si attestava al 22esimo posto nel 2012, al 20esimo nel 2013, al 15esimo nel 2014 e al 17esimo nel 2015) e che fa ben sperare per il futuro degli scambi commerciali con la Cina con i mobili al settimo posto nella classifica dei prodotti italiani esportati in Cina nel 2016 (occupano i primi tre posti auto, abbigliamento e macchine per lavorazioni speciali), grazie anche all'edizione cinese a Shangai del Salone del Mobile di Milano che attira l'interesse del mercato asiatico, per un totale dell'export italiano nel Paese pari a 20,41 miliardi di dollari e un +22% che vede l'Italia al primo posto nell'Unione europea per tasso di crescita in Cina. In un contesto positivo per il prodotto italiano, il Paese asiatico sta cambiando volto con un'espansione senza precedenti della classe medio-alta che, nelle previsioni, passerà dal 7% del 2015

(per classe medio-alta si intende quella con reddito annuo tra gli 8.600 euro e i 25.700 euro) al 20% del 2030, con un'erosione della fascia bassa (sotto i 1.670 euro) che, nelle previsioni, passerà dal 37% del 2015 all'11% del 2030. Cambiamenti che hanno conseguenze importanti sui consumi, in particolare quelli nel settore del lusso che «nel 2017 - ha spiegato Boggio Ferraris - grazie a una middle class che cresce e a una maggiore sofisticatezza nelle scelte dei prodotti, sono aumentati del 20% rispetto al 2016, raggiungendo un totale di 18 miliardi di euro» con, sempre nel 2017, «una quota cinese nei consumi globali del settore del lusso che è cresciuta di due punti rispetto al 2016, fino a raggiungere un valore del 32%».

Trend demografici

La crescita della classe media in Cina significa quindi anche cambio di rotta per quanto riguarda la scelta dei prodotti - «con una maggior rilevanza di brand di fascia alta, personalizzati, di nicchia, caratterizzati da una lunga storia e da materiali pregiati», ha spiegato Boggio Ferraris - anche se, è da notare che, per il momento, la maggior parte dei consumi cinesi nel settore del lusso avviene durante viaggi all'estero (solo il 10% in Cina).



Francesco Boggio Ferraris durante la conferenza di Ifdm all'Hilton di Como

La grande corsa delle città E case sempre più grandi

Nel panorama dei dati presentati a Como martedì sera dalla Fondazione Italia Cina in occasione della presentazione all'hotel Hilton dell'ingresso sul mercato cinese di Ifdm (Interior furniture design magazine), spazio rilevante hanno le cifre relative all'urbanizzazione nel Paese asiatico. Con 260 città sopra il milione di abitanti, la Cina si attesta al primo posto nel mondo davanti a Europa (con Russia e Turchia), 33 città, Unione europea, 18, e Stati Uniti, 10. Numeri che forniscono un'imma-

gine significativa del Paese per il quale si prevede, a fine 2018, un tasso di urbanizzazione pari al 60%, con 793 milioni di persone che vivono in città e un aumento di 16 milioni all'anno. Il tasso di urbanizzazione, secondo l'obiettivo 2030, si attesterà al 70% con lo spostamento, nei prossimi 15 anni, di 350 milioni di persone dalle campagne alle città, con 600 di queste pronte ad accogliere, nel 2030, la popolazione cinese. Uno spostamento ingente, secondo i dati e le previsioni, in un Paese che ha visto realizza-

re, nei primi anni Novanta, a livello di edifici, l'equivalente di cinquanta Manhattan. Le abitazioni stesse stanno cambiando volto, con il passaggio da una media di 194 metri quadrati di spazio abitabile pro capite nel 1999, a 33 metri quadrati del 2015 e una dimensione media delle abitazioni di livello medio alto, sia in campagna che in città, che è passata dai 70 ai 101 metri quadrati. La popolazione, per persone per nucleo familiare ristretto, è invece passata da una media di 3,6 del 1999 a 3,1 nel 2015.

Ifdm, magazine del design Vicino il debutto in Cina

Il progetto

L'iniziativa presentata a Como Due uscite all'anno con l'eccellenza del settore

Nuovo progetto editoriale per il mercato cinese. È stato presentato a Como, martedì sera, all'hotel Hilton, il nuovo nato in casa Ifdm (Interior furniture design magazine), prodotto editoriale della casa editrice

Marble di Meda fondata da Paolo Blevè. Il magazine, con focus su arredamento luxury e design, dal prossimo settembre debutterà in Cina in un'edizione in lingua locale destinata ai professionisti dei distretti di Pechino, Shanghai, Guangzhou, Shenzhen, Chengdu e Nanchino.

Le scorse settimane hanno visto, da parte di Ifdm, l'acquisizione della licenza editoriale - grazie alla collaborazione con l'editore asiatico Liaoning

Science & Technology Publishing House - e dei diritti governativi per la pubblicazione e la diffusione del magazine che in Asia sarà diretto da Johannes Neubacher, professionista con all'attivo collaborazioni con importanti pubblicazioni del lusso e, da dieci anni, di stanza in Cina: «La grande sfida del sistema cinese - ha affermato Neubacher - è che se non presenti fisicamente con il tuo brand, per il mercato non esiste». La nuova



Paolo Blevè

rivista per la Cina, il Contract & Hospitality Book China Regional, verrà pubblicata due volte all'anno e darà spazio a progetti di architettura di interni rivolti, nello specifico, al pubblico locale, come sottolineato dall'editore Blevè: «A soli tre anni dal debutto del primo Contract & Hospitality Book siamo orgogliosi di comunicare la nascita di questa nuova iniziativa editoriale che va a supportare lo storico progetto de Ifdm di generare connessioni internazionali tra professionisti e imprese nel settore dell'interior e furniture design».

In pochi anni l'esclusiva collezione Contract Book ha conquistato una posizione di prestigio nel mondo del progetto, di-

ventando un referente autorevole, riconosciuto e apprezzato a scala mondiale. Da qui la scelta di presidiare la Cina, che per il prossimo decennio si conferma uno dei principali mercati di crescita.

Il magazine sarà distribuito in 129 bookshop di musei e librerie specializzate e 16 bookshop di università, oltre a punti vendita negli aeroporti delle principali città cinesi online su Amazon China e Dangdang.com. In occasione della Design China Beijing di settembre e del Salone del Mobile Milano Shangai di novembre, oltre al magazine verrà distribuita un'edizione speciale di Ifdm Magazine - China Issue in inglese e cinese, per i professionisti del settore.

Il messaggio eco per il distretto «Sfida necessaria»

Milano Unica. Le imprese comasche e la sostenibilità. Uso del nylon dalle bottiglie e riduzione degli sprechi «Siamo pronti a raccogliere il tema lanciato dal fashion»

MILANO
SERENA BRIVIO
È l'ora della sostenibilità, parola chiave della 27esima edizione di Milano Unica. Un trend che si consolida di anno in anno e che ha riscontrato anche tra gli espositori lariani presenti a Rho Fiera.

«Dal mondo del fashion emerge forte e chiaro un messaggio all'insegna della moda eco - conferma Paolo Uliassi della Achille Pinto Investire nell'avanzamento tecnologico, in ricerca e sviluppo, con la sostenibilità come asset è diventato il mantra. La nostra azienda ha orientato la sua politica verso questo percorso virtuoso intervenendo sulla catena produttiva, sulla riduzione del consumo d'acqua e d'energia, sulla scelta di fibre bio nell'ottica di uno sviluppo sempre più "green".»

Economia circolare

Nelle collezioni esposte al salone milanese lo stile delle collezioni per l'autunno-inverno 2019-20 è sempre più rispettoso della natura. «Da quattro stagioni abbiamo introdotto articoli di nylon ricavato dalle bottigliette di plastica e di cotone GOTS, riconosciuto come il più importante standard di produzione sostenibile di prodotti tessili realizzati con fibre naturali da agricoltura biologi-

ca. Una scelta che si è rivelata vincente soprattutto con i clienti del Nord Europa più sensibili della media europea al tema eco-friendly» fa sapere Simone Canclini, presidente dell'azienda di Guanzate.

Puntano su una clientela di alta gamma e comunque attenta ai plus di naturalità e sostenibilità anche le proposte della Tessitura Taiana Virgilio di Olgiate Comasco. «È una sfida necessaria che abbiamo affrontato da tempo privilegiando certi materiali riciclabili e/o da riciclo, e intraprendendo la strada delle certificazioni. Non ultimo, oggi l'azienda sta utilizzando per il 60% energia prodotta da pannelli fotovoltaici e ridotto notevolmente il consumo d'acqua. Come chiusura del cerchio, la nostra catena di valore è a km 0, quindi strettamente controllata in ogni fase di lavorazione.»

Nello stand delle Seterie Argenti, Cristina Viganò mostra la linea realizzata con filati Newlife, risultato di un ambizioso progetto sviluppato da Sinteterra. Questa piattaforma tecnologicamente innovativa è certificata da un approccio produttivo sistemico e offre una vasta gamma di filati di poliestere riciclato di alta qualità e prestazioni realizzate da bottiglie di plastica post-consumo raccolte nel Nord Italia. I cappellotti del

nuovo campionario per l'autunno-inverno 2019-20 sono racchiusi in buste di plastica effetto plissé recuperata dagli scarti della pellicola usata per avvolgere le pezze da spedire.

«La sostenibilità è diventato il cavallo di battaglia anche delle grandi catene - dice la Viganò - gli investimenti in questa direzione stanno diventando un impegno per tutti e caratterizzerà le scelte future. A valle il cliente deve capire quanto impegno richiede questo plus.»

I fornitori

Ha portato a Milano Unica un assortimento di articoli realizzati con filati eco anche Serikos. «Per i convertitori l'impegno è, se vogliamo, ancora maggiore perché comporta una rigorosa selezione di fornitori "responsabili" che condividono la stessa filosofia» spiega Franco Ricci nello stand dell'azienda che fa capo a Beppe Pisani.

Luca Sampietro introduce un'ultima, importante riflessione: «Il nostro gruppo ha intercettato le richieste del mercato ed è in grado di fornire prodotti eco. Il fatto è che per far fronte a questa richiesta abbiamo bisogno di un certo volume di ordini, di tempi di consegna più lunghi e del riconoscimento di prezzi maggiorati rispetto ai listini degli articoli tradizionali».



Simone Canclini, presidente della Canclini di Guanzate



Cristina Viganò, al timone con il fratello Michele delle Seterie Argenti



Maurizio, Riccardo, Davide e Luca Sampietro

Comitato Education

L'emergenza formazione. Mancano i tecnici

A Milano Unica si è riunito ieri per la prima volta il Comitato Education di SMI. Si tratta di una nuova iniziativa di Sistema Moda Italia, voluta dal suo presidente Marino Vago, con la quale l'associazione che riunisce tutta l'industria italiana del settore vuole riaccendere l'attenzione di tutti sul tema della formazione dei giovani.

Il Comitato Education di SMI è presieduto da Paolo Bastianello e riunisce i rappresentanti di tutti i principali distretti produttivi. I nodi fondamentali relativi alla formazione tecnica e professionale per la moda sono comuni a tutto il territorio nazionale e devono essere opportunamente affrontati al tavolo dell'associazione nazionale, mettendo a frutto ogni possibile sinergia, concentrando le risorse disponibili e valorizzando su scala nazionale le migliori esperienze che già sono presenti nei singoli distretti. C'è una emergenza da affrontare: i dati dicono che nei prossimi anni, solo per effetto del normale turn over, il settore tessile abbigliamento assumerà quasi 50.000 nuovi addetti, soprattutto in ruoli qualificati, con significative percentuali di laureati e diplomati. Ma nelle scuole tecniche e professionali gli iscritti ai corsi dedicati alle professioni del settore sono largamente insufficienti per coprire la domanda delle imprese.

Ecco dunque le priorità di intervento su cui il Comitato Education di SMI ha cominciato a lavorare: la valorizzazione dell'immagine delle professioni tecniche dell'industria della moda presso i giovani e le famiglie; l'orientamento scolastico; l'alternanza scuola - lavoro; l'istruzione tecnica e professionale; l'incremento dei corsi ITS (istruzione tecnica superiore); l'aggiornamento dei docenti e dei programmi.

Polti celebra i 40 anni Made in Italy del vapore

Anniversari

Lo storico traguardo celebrato dalla famiglia in una serata-evento con dipendenti e clienti

Quarantesimo compleanno di Polti che ha festeggiato il traguardo con clienti e partner italiani e internazionali in una serata-evento alle Serre Ratti di Casnate.

Una serata in cui tradizione e innovazione, passato e presente si sono intrecciati per uno storytelling che ha ripercorso i traguardi più importanti, i prodotti e i successi raggiunti ma con una visione al futuro, verso nuovi obiettivi e nuove sfide.

La rappresentazione dei valori corporate e dell'anima innovativa che dal 1978, anno di fondazione dell'azienda, caratteriz-

za i prodotti Polti è stata affidata alle coreografie della compagnia One ThousandTM Dance con una combinazione di danza e tecnologia con grafiche 3D.

Ivalriche Polti celebrano occasione dei 40 anni sono racchiusi nel logo che racconta, in 40 parole, la sua storia: rispetto, passione, determinazione, commitment, sostenibilità, sono alcune delle parole scelte dalla famiglia Polti.

Una delle parole più sentite è "team", che esprime il valore che ha il capitale umano per l'azienda. Non a caso, il 47% dei dipendenti lavora nel gruppo da più di 20 anni.

Durante la serata Francesca Polti, direttore generale, ha intervistato suo padre Franco Polti, fondatore dell'azienda, e la madre Teresa attuale presidente, facendo ripercorrere attra-

verso la loro voce le tappe più importanti, come l'invenzione di Vaporella nel 1978 - lo stesso modello, la Vaporella 2H Professional, continua oggi a vendere in Italia quasi 30.000 pezzi all'anno - e di Vaporetto nel 1983, due prodotti iconici che sono diventati, negli anni, sinonimi di categoria merceologica.

Obiettivo dell'azienda è guardare al futuro e continuare a guidare l'innovazione di una categoria, quella della cura della casa, attraverso prodotti che pongono un approccio allo stiro e alla pulizia contemporaneo e sostenibile. Alla serata hanno partecipato personaggi di spicco nel mondo dello sport come Claudio Gentile, campione del mondo con la nazionale italiana nel 1982, Alessandro Zorzi e Thuri Bailey excestisti della Polti Pallacanestro Cantù.



Fondatore e direttore generale: Franco e Francesca Polti



Francesca Polti con l'ex cestista di Cantù, Thuri Bailey

Impresa al femminile Guffanti si racconta

Unindustria

Moda, innovazione e creatività: questi alcuni dei temi al centro dell'incontro organizzato giovedì 19 luglio alle IS dal Gruppo Imprenditrici di Unindustria Como per il ciclo "Impresa (im - pre - sa): sostantivo femminile". L'ospite è Alessandra Guffanti, direttore commerciale del Concept ShowRoom Guffanti, vice presidente del Gruppo Giovani di Assolombarda e Past President Gruppo Giovani di Sistema Moda Italia. La manager racconterà come la sua carriera nell'azienda di famiglia e le esperienze in ruoli istituzionali si conciliano con vita privata, passioni e interessi. L'evento è a partecipazione libera previa iscrizione a unindustria.como.it.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 12 LUGLIO 2018

Economia 11

Fumagalli, l'industria 4.0 nel settore dei salumi «Il nodo vero è culturale»

CASTELLANZA

MARILENA LUALDI

Pronti, anzi già immersi nella sfida industria 4.0? Alla Fumagalli di Tavernerio la rivoluzione tecnologica viaggia, ma l'azienda sta lavorando sul capitale umano.

Studio e caso

L'impresa comasca (110 dipendenti, 200 con l'indotto, 38 milioni il fatturato 2016) ha partecipato alla ricerca "Analisi del fabbisogno manageriale delle imprese dei territori di Varese e Como rispetto alla digitalizzazione", svolta dalla Liuc Business School con Spi - Servizi & Promozioni Industriali srl (società di servizi alle imprese dell'Univa), Enfapi Como e Fondirigenti, che ha finanziato il progetto.

Ieri la presentazione all'uni-

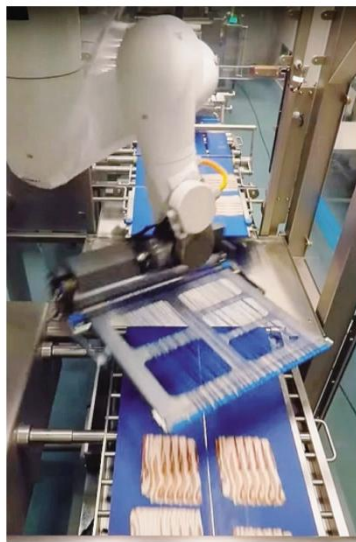
versità di Castellanza, con dati e testimonianze. Tra queste ultime, quella di Francesco Pizzagalli, da professore di filosofia ad amministratore delegato della Fumagalli, con più rivoluzioni attraverso, anziché anticipare nel settore alimentare. «Oggi - ha spiegato l'ad - siamo alla quarta generazione in azienda. Ci occupiamo della materia prima dei nostri prodotti. Inoltre andiamo al consumatore finale, quindi alla grande distribuzione».

Dal salumificio all'impresa 4.0 dei tempi odierni, il salto è stato notevole. Oggi si esporta per il 72%, in 23 Paesi, compreso il Giappone.

In vent'anni sono stati superati tre passaggi fondamentali. Primo, esportando all'estero già tra gli anni Novanta e il 2000, si è capito come il consumatore volesse conoscere anche la sto-

ria del prodotto. Quindi investire sulla sicurezza e sull'aspetto nutrizionale attraverso ricerca e sviluppo. Dopo di che si presentava un'altra svolta: quella della confezione. Il prodotto va nelle vaschette per il 60%, mentre prima si vendeva intero.

«Nel giro di due anni - osserva Pizzagalli - il 30-40% dei dipendenti si trova a lavorare su impianti di confezionamento. Il nostro collaboratore storico, e c'è gente che ha cominciato a 15 anni e tra poco va in pensione, era un artigiano entrato nell'industria, che si sentiva artefice del prodotto». Non solo, arrivava la terza rivoluzione con Expo: ecco il benessere dell'animale, l'ambiente, il legame con il territorio al centro. Il maiale ha tanto di carta d'identità, con la tracciabilità elemento fondamentale per i mercati esteri. «A noi la



Il sistema di confezionamento degli affettati

tecnologia è servita molto, ma ci ha creato un problema. Il personale poteva sentirsi demotivato, trovandosi a guardare un pc. Era convinto che il suo valore fosse la capacità, ora si trova a far andare uno strumento».

Etichetta etica

Ecco perché si è ridisegnato il management e si è dovuto rivedere il futuro. Puntando sull'etica, su cui formare il personale, che si è trovato di nuovo protagonista. Anche attraverso una comunicazione interna trasparente, ad esempio attraverso un giornale mensile interno. Cambia poi l'approccio della ricerca dei collaboratori: «Non passa più solo da capacità e professionalità, un elemento fondamentale è la capacità di fare squadra, da chi segue la genetica degli animali, a chi si occupa del benessere animale, fino a chi vende».

Resta quella convinzione: «Bisogna vivere la trasformazione tecnologica come una grande opportunità non solo per dotarsi di strumenti». Non ultimo, un piccolo segreto: «Quando ero professore, avevo l'ora di ricevimento dei parenti. Oggi tutti i lunedì dalle 17 in poi ascolto i collaboratori che vogliono parlarci, da 27 anni a questa parte».

Automazione Non bastano le competenze tecniche

Quali sono le competenze 4.0 più necessarie alle imprese comasche e varesine in questa fase? Ecco il centro del quesito della ricerca illustrata ieri. Ed ecco cosa è emerso: quelle tecniche servono, ma non bastano. Ci vogliono pensiero critico, problem solving, creatività, collaborazione. E ancora l'uso sempre più intensivo dei big data, dell'Internet of Things, dei cyber-physical systems dell'artificial intelligence, del cloud computing e dell'additive manufacturing.

Nel sondaggio, emerge un divario, tra l'importanza percepita e gli investimenti programmati: un delta del 36%. Con sfumature differenti. Infatti per quanto riguarda cloud e robot autonomi, scende al 20%, per risalire al 58% sul fronte Internet of Things o al 53% per i sistemi di simulazione. Eppure questi due - rilevano i ricercatori - sono i pilastri dell'industria 4.0 e gli stessi intervistati per il 70% lo riconoscono. «Le competenze più critiche secondo le aziende - sostiene ancora il sondaggio - riguardano la capacità di raccogliere ed elaborare informazioni (il cosiddetto critical thinking) e il problem solving. Emerge la necessità di un rafforzamento mirato anche rispetto alle altre competenze, in particolare la capacità di sviluppare idee creative».

Visto che siamo in clima di Mondiali, non manca una metafora calcistica per definire la situazione: «Potremmo dire che le imprese di Varese e Como, per affrontare la partita con l'industria 4.0, così come avvenuto in passato con altri big match della storia industriale di questi territori, puntano più che sul modulo, sulla capacità dei propri fantasisti».

Al timone dell'azienda Non c'è solo la produzione

Quando Pizzagalli entrò alle Fumagalli Industrie Alimentari, ha deciso di fare anche un'altra "ricerca". Ha guardato alcuni concorrenti e ha notato un elemento: erano dediti solo all'aspetto produttivo. Non si poteva, non più. Produrre è soltanto una missione, guidare un'azienda significa cogliere l'identità e gestire l'intero processo, comunicazione (dentro e fuori) compresa.

Questo elemento offerto dall'imprenditore comasco, è stato uno di quelli centrali nella ricerca e nella discussione, portata avanti dal professore associato Liuc Eliana Minelli nell'incontro aperto dal rettore Federico Visconti, Marco De Battista, coordinatore Aree economiche Univa e Domenico Barone, vicedirettore di Fondirigenti.

Fondamentale anche nel confronto con le due testimonianze appunto: assieme alla Fumagalli, si è illustrato alla Liuc il caso della Lati, industria termoplastici di Vedano Olona, con l'amministratore delegato Michela Contorno. Sul intervento di quest'ultima, la professoressa Minelli ha evidenziato «come emerge la capacità di cambiare ed elaborare una visione dell'industria 4.0 non solo sulle tecnologie, bensì sulle competenze hard e soft». Come messo a fuoco poi da Pizzagalli, ha continuato la docente: «Lui ha parlato di come ripensare il Dna dell'azienda, i pilastri su cui si fonda l'azione manageriale, i concetti che guidano quella quotidiana». Un percorso necessario, tanto più valutando le caratteristiche delle dieci aziende su cui si è operato uno zoom. Una lunga storia imprenditoriale alle spalle, la maggior parte di modello familiare e con già la terza generazione dentro. Tutte con più di 50 dipendenti, la cui età media è di 40 anni.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it



La scelta di sopprimere le corse da Albate motivata dal fatto che i convogli sarebbero spesso in ritardo BUTTI



L'area di sosta a pagamento di via Scalabrini

Treni "dirottati" Servono 1.500 posti per i frontalieri

Il caso. Eliminate da settembre le corse Albate - Ticino I pendolari partiranno da Como, ma mancano i posteggi Vertice tra il sindaco e l'assessore regionale Terzi

CAMILLA DOTTI

Sullo sfondo del divorzio, annunciato dal presidente della Regione **Attilio Fontana**, tra il gruppo Fnm e Trenitalia e lo scioglimento di Trenord, per i pendolari diretti a Milano e in Svizzera sono già previsti nuovi e ulteriori disagi.

Dal 22 luglio e fino al 1 settembre, per lavori nella galleria tra Carimate e Cucciglio, i treni S11 termineranno la loro corsa a Carimate e per le successive stazioni sono sta-

te previste corse sostitutive con autobus. Orari e fermate previste ad oggi ancora non compaiono sul sito di Trenord. Del resto di questi nuovi disagi non c'è traccia, fatta eccezione per alcune modifiche segnalate per i giorni 7, 8, 21 e 22 luglio (Avviso Tre Nord 354/2018).

Cambia il capolinea

Saranno garantiti, se pur con un tempo di percorrenza maggiore di circa 5 minuti (così è riportato sul sito di Ti-

lo) solo i collegamenti Tilo Reio Ticino-Milano e i Tilo S10 Bellinzona-Albate-Camerlata. Dal 2 settembre i disagi riguarderanno invece i pendolari delle S10 e S40 dirottati e in arrivo dalla Svizzera, linee che non faranno più capolinea ad Albate ma a Como San Giovanni. Facile immaginare a cosa andranno incontro i viaggiatori, primo tra tutti il problema del parcheggio, considerato che in base alle statistiche da Como partono circa 800 pendolari e

tra Albate e le altre stazioni sono altri 1.500 circa. Per chi decidesse di arrivare a Como in treno e poi cambiare, la linea S11 Milano-Chiasso accumula cronici ritardi e di conseguenza il rischio di perdere la coincidenza è quasi una realtà. I nuovi disagi sono stati al centro di un incontro che i rappresentanti dei viaggiatori hanno avuto la scorsa settimana con l'assessore regionale **Claudia Maria Terzi** (Infrastrutture, trasporti e mobilità). All'appuntamento erano presenti anche il sindaco di Como **Mario Landriscina** e l'assessore **Vincenzo Bella** (Mobilità e trasporti).

«Sul divorzio ancora non mi pronuncio, preferisco aspettare di avere maggiori dettagli - commenta **Ettore Maroni**, portavoce dei pendolari di Como - Sui vecchi e sui nuovi disagi, invece, la situazione è pesante. I ritardi sono continui, viaggiare in orario è un'eccezione, viaggiare comodamente pure. C'è il problema del personale che manca e quello dei treni vecchi. Ora poi questi nuovi disagi. Quanto meno con la Regione c'è possibilità di dialogo». Proprio sui ritardi la

stessa Trenord in occasione di un precedente incontro aveva presentato alcune tabelle. «Da quei dati era evidente come la puntualità media fosse calata drasticamente, 68% entro i 5 minuti di ritardo - prosegue Maroni - In aumento anche le soppressioni che hanno raggiunto il dato medio giornaliero di 113 corse. Hanno imputato le cause per il 41% alla mancanza di personale e per il rimanente 59% a guasti dei treni e

dell'infrastruttura». E dire che il numero di clienti giornalieri sulla Milano-Chiasso cresce in maniera continua. «Nel 2017 - sottolinea il portavoce - sono stati 35.935 mila e nel 2018 siamo già a 41.583 mila. Siamo una delle tratte più frequentate della Lombardia e la seconda del quadrante Nord dopo la Mariano-Seveso-Milano».

Il nodo dei ritardi

Tornando alla stazione di Albate, la decisione sarebbe il frutto di un compromesso tra la proposta delle Ferrovie svizzere «esasperate - dice Maroni - dai ritardi dei loro treni in partenza dall'Italia», proposta che prevedeva la partenza dei treni direttamente da Chiasso, e quella di Trenord «che prevedeva però un allungamento dei tempi di 10 minuti».

«Con la mediazione della Regione - conclude il portavoce - si è optato per la partenza da Como. È stata annunciata come una soluzione temporanea che potrà essere rivista con il nuovo orario a giugno 2019. Vedremo».

Da tenere a mente, infine, che da 5 al 26 agosto entra in vigore l'orario estivo.

41.583
VERSO LA SVIZZERA
Sono cresciuti nel 2018 i clienti giornalieri sulla Milano-Chiasso

59%
GUASTI
I ritardi vengono imputati nel 59% dei casi a guasti lungo la rete

Trenord, il prof esperto di trasporti «Dal nuovo assetto solo altri danni»

«Mi sembra tutto privo di senso. L'unica cosa che farebbe davvero cambiare le cose sono le gare ma nel non farle Regione e Ferrovie sono alleati di ferro». Questo il parere sul destino di Trenord, la società del gruppo Fnm e di Trenitalia, che sarà presto sciolta. Il commento è di **Marco Ponti**, professore, oggi in pensione, di Economia e pianificazione dei trasporti al Politecnico di Milano, fondatore del laboratorio di Politica dei trasporti «TrasPol», consulente di ministri dei trasporti ed eco-

nomici «con rapporti in genere difficilissimi», responsabile di un gruppo di ricerca internazionale sulla regolazione economica dei trasporti, collaborazioni con la Commissione Europea. Quel che si dice un esperto, uno che sa di cosa si sta parlando.

«Quando fecero la fusione - spiega - io, e con me molti altri, ero alquanto scettico. Ci dissero che avrebbe dato grandi benefici, che si sarebbero ridotti i costi, che era fatto per il nostro bene. Risultato? I costi, per lo Stato, sono aumentati e di benefici non

si è visto nulla. Ora, al contrario, ci dicono che è per il nostro bene che si separano e che ci saranno benefici. Non mi sembrano molto convincenti». In particolare a non convincere Ponti è l'annunciata concorrenza. «È un'altra cosa assurda. Faranno due contratti distinti ma non ci sarà alcuna concorrenza. Regione e Ferrovie dello Stato sono uniti nel non fare le gare. Sono alleati di ferro, in questo, e rispetto alle gare, che sono davvero l'unica cosa che cambierebbe la situazione, sono uniti nel non farle. A

danno dei cittadini». Niente gare, quindi, niente concorrenza. «Per essere gentile dico che sono molto coraggiosi a parlare di concorrenza» aggiunge.

Ponti, tra l'altro, è uno dei membri dell'advisory board dell'Autorità di regolazione dei trasporti, organismo che ha funzioni consultive del consiglio ed elabora analisi e studi sulle questioni strategiche e metodologiche che l'Autorità deve affrontare. A stabilire i criteri dei contratti di servizio che la Regione dovrà predisporre è proprio l'Autorità. «Purtroppo però - conclude Ponti - l'Autorità non può costringere nessuno a fare le gare e non ha neppure poteri sanzionatori».

C. Dot.

Bolletta record da 4.833 euro «Come la pago?»

La denuncia

Ma l'azienda si difende: «Non è un errore nostro, comunque le proporremo una rateizzazione»

Riceve una bolletta del gas da 4.833 euro e quando prova a chiedere di poterla rateizzare le propongono solo 4 rate: «Ma viviamo solo dello stipendio da 1.600 euro di mio marito. Cosa devo fare? Non dar da mangiare a nostro figlio per quattro mesi?». È un appello accorato quello che arriva da **Marinella Godino**, residente a Camerlata, che si è vista recapitare una bolletta salatissima da Enerxenia.

Lei la racconta così: «Nelle scorse settimane - dice - mi è arrivata una bolletta che,

quando l'ho ricevuta, per poco non mi sentivo male. Così sono andata a chiedere informazioni allo sportello di Enerxenia per capire se fosse stato un errore». Ma di errori, sulla cifra, non ce n'erano.

«Mi hanno spiegato - sostiene la donna - che negli ultimi due anni il contatore aveva fatto i capricci. In effetti ci sono stati mesi in cui ho ricevuto dei rimborsi, altri in cui non avevo nulla da pagare. Quando mi hanno spiegato cos'era successo, io a questo punto ho detto: "L'errore è vostro, ora venitemi incontro"».

La richiesta della donna è stata quella di poter pagare con calma, dilazionando la cifra oggettivamente alta in diverse rate. «Ma allo sportello mi hanno detto: al massimo



Marinella Godino con la maxi bolletta del gas FOTO BUTTI

«Viviamo solo con lo stipendio di mio marito. Ho dovuto chiedere un prestito»

possiamo farle tre rate. Poi mi è arrivata la proposta di dilazione in quattro rate. Ma io come faccio?».

Spiega la signora Godino: «Sono invalida e non lavoro. L'unico che lavora, in famiglia, è mio marito. Ma dobbiamo vivere in tre, compreso

mio figlio, con 1600 euro al mese. Con quella proposta di rateizzazione avremmo dovuto vivere con 400 euro al mese». Da qui la "soluzione".

«Ho chiesto a mio fratello un prestito - spiega la donna - E così ho pagato la bolletta per intero. Ora dovrò restituire i soldi a lui. Ma non trovo giusto che una famiglia debba trovarsi in queste condizioni. Non ci fosse stato mio fratello, cosa avremmo fatto?».

Dal canto suo l'azienda da un lato spiega - informalmente - come quella bolletta non sarebbe attribuibile a un errore di Enerxenia e, dall'altro campo, apre uno spiraglio per un confronto con la signora Govino: «Abbiamo approfondito il caso segnalato al giornale dalla cliente - puntualizza l'azienda attraverso l'ufficio stampa, **Gian Pietro Elli** - L'importo è corretto, frutto dei consumi comunicati dalla società di distribuzione. Dobbiamo precisare che non le abbiamo prospettato un piano di rientro di sole tre rate, bensì più articolato, secondo le nostre procedure. In ogni caso, di nuovo contatteremo la signora per riproporre la rateizzazione della somma».

P. Mor.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 12 LUGLIO 2018

Cintura 27

Villa Guardia, arriva un nuovo market E cerca macellai e addetti per il pesce

La novità. Sulla Provinciale 24, al confine con Lurate, è stato aperto il cantiere per il Carrefour. Il sindaco Perroni: «Abbiamo chiesto che alcuni posti di lavoro siano riservati ai residenti»

VILLA GUARDIA

PAOLA MASCOLO

Nuovo supermercato in vista. Sarà un Carrefour ed aprirà dopo l'estate.

Si troverà in via Monte Bianco, sulla provinciale 24, nella zona al confine con Lurate Caccivio, poco oltre la rotonda della Pedemontana, andando verso il Gorgone, in una area industriale dismessa da tempo. Molto probabilmente sarà aperto giorno e notte tutti i giorni della settimana.

I lavori per il nuovo punto vendita Carrefour procedono alacremente e sono visibili passando dalla provinciale tra Villa Guardia e Lurate Caccivio. Proprio in questi giorni un'agenzia intrinale sul Trovalavoro del nostro giornale ha pubblicato un annuncio in cui si cercano macellai e addetti al banco del pesce per l'apertura di un nuovo punto vendita a Villa Guardia.

Gli annunci

Si tratta proprio del supermercato che dovrebbe aprire tra qualche settimana. Del nuovo personale che occorre all'apertura, si stima che serviranno circa una trentina di addetti, il Comune di Villa Guardia ha chiesto di avere alcuni posti riservati preferibilmente a residenti in paese, come confermato dal sindaco, **Valerio Perro-**

ni: «Abbiamo chiesto una sorta di riserva di qualche posto di personale».

Il Gruppo Carrefour origine francese, è stato fondato ad Annecy nel 1959. Attualmente è il primo distributore in Europa e secondo nel Mondo. Carrefour Italia ha 1.074 punti vendita suddivisi in 54 Ipermercati, 407 Supermercati, 597 punti vendita di prossimità Carrefour Express e 13 Cash and Carry Docks Market e Grossiper. Come marchio della Gdo è presente in 18 regioni, impiega oltre 20 mila persone. Da tempo il gruppo Carrefour ha messo a punto un piano strutturato per l'ottimizzazione dei consumi energetici con l'obiettivo di diminuirli del 30 per cento, entro il 2020.

Il punto vendita

Dal 2012, con l'apertura H24 del Carrefour Market in Principessa Clotilde a Milano, Carrefour Italia inizia a tenere aperti 24 ore su 24 la maggior parte dei supermercati ad insegna Carrefour Market, molto probabilmente la nuova apertura di Villa Guardia farà questo orario, come già accade nel punto vendita di via Colombo a Como (quello di fronte la Magistri Cumacini), aperto sempre, 7 giorni su 7, 24 ore su 24 ed in cui c'è anche il distributore di carburante. A Villa Guardia il nuovo su-



Iniziati i lavori lungo la Provinciale 24 per il nuovo supermercato Carrefour

È probabile che il supermercato possa avere orari di apertura 24 ore su 24

permercato si aggiungerà al punto vendita di Eurospin di via Monte Rosa, ed ai negozi di alimentari che ci sono a Maccio e a Civeello.

Nel raggio di 10 chilometri da Villa Guardia ci saranno 54 supermercati a diverse insegne, tra ipermercati, supermercati

e discount: 11 negozi MD, 10 Carrefour tra cui quello di via Colombo a Como (zona ex Gs) aperto 24 ore su 24, 8 Eurospin, 6 Bennet, 3 Punto Simply, 3 negozi Coop, 3 Esselunga, 2 Dico, 2 Unes, 1 Superdi, 1 U2, 1 Il Gigante, 1 Conad, 1 Iper e 1 Penny Market.

Streef Food al Centervill Tre giorni di buon gusto

Villa Guardia

Da domani a domenica i furgoncini-ristorante con specialità regionali e piatti etnici

Seconda edizione di Hop Hop Street Food nel parco commerciale Centervill di via Monte Rosa. La tre giorni di Street Food, cadenzati dal ritmo di un Hop hop fa il giro d'Italia con diverse tappe di un tour gastronomico fatto di sapori, colori e profumi da tutto il mondo, inizierà domani per terminare domenica.

Dalle 10.30 sino a mezzanotte, ogni giorno, presso la piazza del centro commerciale Centervill, sarà possibile vivere l'esperienza dello street food con i colorati stand truck e bici, con gli artisti del cibo di strada di ogni latitudine. Una sagra on the road che fa tappa in paese portando specialità gustose e curiose, autentiche opere d'arte dello Street Food, servite ancora roventi in un giro del mondo tra specialità nostrane ed etniche datutto il mondo. Dai churrasco, al gnocco fritto, ai mitici arrostiti cinesi abruzzesi, e in più i dolci olandesi, la paella valenciana, l'angus argentino e non mancheranno le patatine fritte e le birre artigianali.

L'evento, organizzato dalla MoDi. Eventi di Monza, ha già fatto tappa in diverse città d'Italia e arriva a Villa Guardia perché fortemente voluto e sostenuto dal Centro Commerciale Centervill.

P. Mas.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 12 LUGLIO 2018

Ospedale di Cantù come una sauna È colpa del condizionatore vecchio

Il caso. Segnalate temperature oltre i 30° al Reparto multidisciplinare. Annunciate rilevazioni L'azienda: «In affanno con il caldo, tamponeremo». Progetto di climatizzazione da 600mila euro

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Un caldo insopportabile, quello di questi giorni, che sfianca e rende difficile anche la normale routine quotidiana. Figurarsi se ci si ritrovi ricoverati in ospedale, quindi già alle prese con problemi di salute, grandi o piccoli che siano. Un disagio che si ripercuote anche sull'attività degli operatori sanitari. La colpa, confermano dall'Asst Lariana, è dell'impianto di condizionamento, ormai un po' datato, che a fronte di alte temperature può andare in affanno, come è accaduto in questi giorni. E a finire in affanno sono stati allora i ricoverati, i loro familiari e il personale.

Il disagio è stato segnalato da parte degli utenti all'ospedale cittadino, il Sant'Antonio Abate, e nello specifico nel reparto di Chirurgia Multidisciplinare, dove sono ricoverati i pazienti di Chirurgia Generale, Ginecologia, Ortopedia e Otorinolaringoiatria. Qui, nei giorni scorsi, la temperatura interna nelle stanze ha toccato picchi davvero difficili da sopportare. Come minimo 30 gradi.

Un problema per tutti

Un caldo eccessivo per i ricoverati, che già si trovano a letto, spossati e in difficoltà, per esempio a causa di ingessature. Ma anche per medici e infermieri è tutt'altro che agevole lavorare boccheggiando. E infine familiari, coloro che trascorrono meno tempo in reparto, è vero, ma comunque preoccupati per il disagio patito dai propri cari.

L'Asst Lariana, alla richiesta di chiarimenti in merito, ha rimarcato che negli ospedali il sistema di condizionamento non è obbligatorio in tutti gli spazi, ma al

Sant'Antonio - presidio diretto da **Patrizia Figini** - di fatto sono molto pochi i locali non climatizzati, dove ci si arrangia aprendo le finestre.

Nei reparti di degenza l'impianto di climatizzazione c'è, per garantire maggior vivibilità a utenza e personale. Il reparto multidisciplinare, al primo piano

Il punto

Lavori in corso a Cantù e Mariano

Il blocco operatorio

Al Sant'Antonio Abate proseguono i lavori per il nuovo blocco operatorio, aperti due anni fa, che ha ormai preso forma sopra il pronto soccorso. Il cantiere si dovrebbe chiudere per la fine dell'anno e saranno attive dalla primavera 2019. Il costo dell'opera è di 3 milioni e 196mila euro, di cui 3 assegnati dal ministero della Salute, la restante quota dalla Regione. Il che doterà il presidio di strutture più moderne e adeguate. Le sale attuali, sei anni fa, sono state riqualificate con una spesa di 450mila euro.

Il Felice Villa

A Mariano è cominciato il conto alla rovescia per l'avvio dei lavori sul famigerato Blocco B, la palazzina del Felice Villa chiusa oltre vent'anni fa. Il primo passo per cominciare a delineare il nuovo Villa è la messa in sicurezza del Blocco B. L'intervento, aggiudicato per 340mila euro, prevede il posizionamento di supporti e puntelli di rinforzo per contraffortare le pareti esterne. Le opere richiederanno circa sei mesi per venire eseguite e sono necessarie per garantire l'incolumità di operatori e pazienti. S.CAT.

nel corpo dell'ospedale di costruzione meno recente, ne è regolamente dotato, ma, spiega l'azienda, i macchinari che presidono alla climatizzazione sono piuttosto vecchi e quando le temperature salgono oltre determinati livelli faticano a creare un raffrescamento adeguato al gradimento dei pazienti.

Visti i picchi di calore dei giorni scorsi, evidentemente l'impianto è andato in affanno. Ieri mattina alcuni utenti riferivano di una situazione più vivibile, probabilmente proprio grazie al fatto che i temporali hanno fatto abbassare la temperatura esterna.

Intervento globale

Per cercare di tamponare la situazione e di mantenere sotto controllo l'aumento eccessivo del calore in corsia l'Asst Lariana annuncia che verranno effettuate a breve delle rilevazioni della temperatura e si sta già cercando di potenziare il sistema e di rinnovarlo con alcuni interventi tampone.

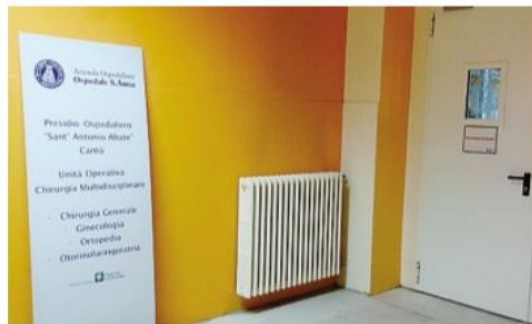
Un salto di qualità significativo potrà essere fatto grazie a un progetto di rinnovamento per l'intero sistema di condizionamento che riguarda tutta l'azienda e che vede sul piatto 600mila euro di fondi regionali.

I tempi per attuarlo, però, non saranno immediati, perché benché l'ipotesi di sviluppo sul condizionamento sia stata avviata, prima occorre stendere e approvare tutta la progettualità.

Anche al Felice Villa di Mariano l'Asst Lariana è appena intervenuta per migliorare il condizionamento, in vista dell'estate, con opere per 20mila e per l'adeguamento della rete informatica di trasmissione dati.



L'ospedale Sant'Antonio Abate di via Domea a Cantù



L'ingresso del reparto di Chirurgia Multidisciplinare

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 12 LUGLIO 2018

Centro commerciale nell'ex Cappellini Ed è subito polemica

Arosio. Aperto il cantiere a fianco della Novedratese Confcommercio: «Preoccupati per i piccoli negozi Temiamo che accada la stessa cosa avvenuta a Erba»

AROSIO

GUIDO ANSELLI

È bastato il via vai di camion e ruspe e la presenza di operai all'interno dei capannoni dell'ex Cappellini, a scatenare le ipotesi sul futuro dell'immobile industriale, sito tra via Marconi e don Carlo Bajad Arosio, a fianco della Novedratese, nel tratto comunale. L'ipotesi più sostenuta è quella dell'apertura di un centro commerciale. «È quello che risulta anche a noi - dice **Fabio Fossati**, referente per Arosio e Inverigo della Confcommercio Cantù - . Anche perché è ormai da diversi anni che si parla di questa destinazione».

«Crisi non ancora passata»

Ma a Fossati non interessano le ipotesi e le congetture sul "marchio" che dovrebbe entrare nel complesso. «E' solo un partico-

■ Fabio Fossati
«Siamo pronti a dare una mano ai commercianti se avranno bisogno»

■ Il sindaco Pozzoli
«Per ora agli atti c'è solo la bonifica del sito industriale dismesso»

lare - dice -. Piuttosto siamo molto preoccupati per quello che potrebbe accadere ai "piccoli" negozi che potrebbero subire l'ennesimo attacco. Già sono alle prese con la crisi, che non è ancora del tutto passata e con il peso delle tasse, ed ora ecco anche l'ipotesi del centro commerciale».

Il referente di zona della Confcommercio, porta un esempio, recente e molto vicino. «Ad Erba, dopo l'apertura in centro di un ipermercato, la maggior parte dei negozi storici e a conduzione familiare, hanno dovuto tirare giù la saracinesca. Un peccato perché sono la base dell'economia locale. Come Confcommercio - conclude Fossati -, siamo pronti a dare una mano ai commercianti che avranno bisogno di aiuto, restando al loro fianco».

Iperal non commenta

Per ora, come detto, però non c'è nessuna conferma ufficiale dell'apertura. La stessa Iperal, catena indicata dai "rumors" raccolti tra i commercianti arosiani, come interessata all'immobile, interpellata non ha rilasciato dichiarazioni in merito. Anche dal comune di Arosio, non arrivano conferme.

«Agli atti non c'è nulla - dice il sindaco **Alessandra Pozzoli** -. Solo una comunicazione di

bonifica dell'area, da parte dell'attuale proprietario».

Proprietà della "Rho Armando&c"

Ed in effetti questo è quello che appare anche nella "comunicazione di attività di edilizia libera", affissa su uno dei cancelli del complesso industriale. La società "Rho Armando&c. Snc", attuale proprietaria dell'immobile, ha l'intenzione di eseguire interventi di - come si legge -

«bonifica del sito industriale dismesso, consistente nella rimozione di elementi contenenti amianto».

I lavori sono iniziati alla fine di giugno, e sono eseguiti da una ditta di Citanova. Una buona notizia, sicuramente per gli arosiani e per gli automobilisti di passaggio. Il complesso dell'ex Cappellini international infatti è situato in una zona molto trafficata.

È a fianco del tratto cittadino della Novedratese, appena dopo il semaforo all'intersezione con via Marconi. Un nodo cruciale per il traffico che, inevitabilmente, soprattutto nelle ore di punta, tende a formare dei lunghi incolonnamenti.

Per ora la skyline propone solo capannoni in disuso, da diversi anni. Un domani, chissà, potrebbero campeggiare le insegne luminose di una catena di supermercati.



Fabio Fossati
Confcommercio



I capannoni dell'ex Cappellini, tra via Marconi e don Carlo Baj



Il cantiere allestito davanti alla fabbrica dismessa ad Arosio



L'interno dell'ex area industriale, a fianco della Novedratese

CISL dei Laghi

www.cisldeilaghi.it - cislstampa@ust.it



Speciale Lavoro a cura di: CISL dei Laghi - Como e Varese - Telefono 031.2961

Decreto Dignità: "Positive le misure anti-precariato ma occorre incentivare l'occupazione".

Bartolich (Cisl dei Laghi) commenta il provvedimento firmato da Di Maio.

Recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, il "Decreto Dignità" proposto da Luigi Di Maio, vicepremier e ministro dello Sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali include misure concernenti l'occupazione e l'economia nel nostro paese.

Il Decreto comprende provvedimenti rilevanti, tra cui una stretta sui contratti a termine, i licenziamenti con la previsione della nuova maxi-indennità di 36 mesi, contro i 24 mesi precedentemente erogati, e il disincentivo delle delocalizzazioni.

Annamaria Furlan, Segretario generale della Cisl, ha così commentato questa nuova misura del Governo: "Lo esamineremo con molta attenzione, ma vi sono alcune questioni rilevanti: meno precarietà significa dare più certezza ai nostri giovani e non è più possibile che le imprese prendano fondi pubblici e poi decidano di delocalizzare. Quindi, su questo spirito siamo assolutamente convinti che vi siano questioni importanti, nodali assunte come priorità e lo condividiamo, sui singoli provvedimenti ci riserviamo una lettura attenta". "Lo spirito - aggiunge - deve essere come rendiamo meno precario il lavoro".

Il giorno successivo all'approvazione del Decreto, il Ministro Di Maio è intervenuto alla Conferenza dei Servizi Cisl che si è tenuta a Roma: "Possiamo fare un buon lavoro insieme, l'ho detto in altre sedi e spero di poterlo ribadire prima possibile alle altre Confederazioni". "La concertazione è la strada migliore per arrivare ad una soluzione - ha aggiunto Di Ma-

io - Voi avete l'esperienza della contrattazione e lo status dei lavoratori, noi come ministero ci metteremo tutto l'entusiasmo possibile per portare questo Paese ad un aumento dell'occupazione che derivi anche da nuovi lavori e attraverso investimenti".

Annamaria Furlan ha accolto con favore l'intervento di Di Maio: "Mi ha fatto assolutamente piacere sentire il ministro richiamare la concertazione per definire priorità, obiettivi e percorsi per raggiungere gli obiettivi stessi. È un buon modo di concepire il dialogo tra le parti sociali e lo stare assieme".

La questione voucher? Sono stati tolti senza riflettere troppo, ma l'agricoltura e edilizia non credo proprio possano avvalersi dei voucher".

Anche Adria Bartolich, Segretario generale della Cisl dei Laghi, ha commentato il Decreto Dignità, in relazione alla situazione economica dei territori di Como e Varese.

Le misure anti-precariato inserite nel "Decreto Dignità" sono state accolte con diffidenza dalle associazioni datoriali, anche sul territorio di Como. Qual è l'opinione della Cisl dei Laghi a riguardo?

Nessuno di noi apprezza la precarietà assoluta, né pensiamo che l'incertezza totale faccia bene ai lavoratori o alla società. Le persone che vivono nell'insicurezza totale sono esposte ai problemi maggiori.

Nell'incertezza sul proprio futuro e quello della propria famiglia si vive male e si è sovraesposti, qualsiasi imprevisto, una malattia, un problema



Un'immagine di Di Maio alla Conferenza dei Servizi Cisl a Roma

familiare, diventa ragione di disperazione. Lavoriamo perché i lavoratori abbiano maggiori sicurezze e la possibilità di pia-

nificare anche delle scelte di vita, sposarsi, fare figli, mandarli a scuola.

Negli ultimi dieci anni, quelli

terribili della crisi, tutto questo è diventato un lusso. Deve tornare invece ad essere la normalità. Per attivare misure davvero utili, però, occorre partire da un assunto non scontato: il mercato del lavoro non tornerà più ad essere quello che abbiamo conosciuto.

La mondializzazione ha cambiato la fisionomia del sistema produttivo. Le condizioni che non trovo qui posso benissimo cercarle altrove. Vale per le imprese, vale per i lavoratori soprattutto coloro che hanno professionalità più alte.

Certamente il fatto che molte imprese abbiano preso le sovvenzioni dallo stato per poi trasferirsi altrove è un fatto negativo e possiamo anche dirlo, moralmente discutibile.

Che un decreto che chieda la restituzione maggiorata del 4/5% possa costringere un'impresa a rimanere sul territorio è tutto da verificare.

Considerate le condizioni che si applicano alle imprese in molti paesi europei, per detassazione, incentivi, costo del lavoro, temo che il vantaggio sia tale da potere prevedere anche una restituzione maggiorata del finanziamento ricevuto.

Oltre alla soddisfazione morale della sanzione all'impresa con scarso spirito nazionale, e la restituzione dei soldi allo stato, che non significa posti di lavoro, non mi pare di vedere altro.

Anche la riduzione del tempo di precariato da tre a due anni rischia di ricacciare nel nero tutta una serie di attività e rapporti del lavoro nel tempo non sarebbero sostenibili economicamente per l'azienda.

Bene, invece, un aumento di attenzione sulle cause dell'interruzione del rapporto di lavoro.

Lei proviene dal mondo della scuola, cosa ne pensa della misura relativa alle insegnanti che fa slittare di 120 giorni il termine della licenziamento a chi è in possesso di un diploma magistrale, che congela la decisione del Consiglio di Stato dello scorso dicembre in merito a questa questione?

Credo fosse inevitabile. L'origine di tutto questo caos è la sentenza che ha rimesso in gioco tutti i diplomati magistrali prima del 2001.

Credo che per regolare i rapporti di lavoro sia necessario riportare in capo ai soggetti interessati il compito di contrattare limitando l'intervento della magistratura e anche la regolamentazione per legge che diventa troppo rigida e inapplicabile.

Letizia Marzorati

CENTRO STUDI SOCIALI CONTRO LE MAFIE

PROGETTO SAN FRANCESCO CERRENA TE

NEWS

Biblioteca Civica di COMO intitolata a PAOLO BORSELLINO

Lo ha deliberato la Giunta comunale accogliendo la proposta del Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco

Tutta la documentazione sul magistrato ucciso insieme alla sua scorta a Palermo il 19 luglio 1992 è disponibile nel sito:

www.progettosanfrancesco.it

Angina incurabile con i farmaci Intervento innovativo al S. Anna

La Provincia Como 12.07.2018

Cardiologia

All'unità di emodinamica due pazienti con angina refrattaria operati con successo

All'ospedale Sant'Anna una procedura innovativa contro l'angina pectoris refrattaria, quella cioè che i farmaci non riescono a curare. Si tratta di un intervento, introdotto dall'unità operativa di Cardiologia-Laboratorio di Emodinamica, di cui è responsabile **Mario Galli**, che prevede il posizionamento di uno stent, un piccolo tubolare in acciaio a forma di clessidra, che consente di aumentare il flusso sanguigno e di migliorare la contrattilità del cuore. Due i pazienti operati il mese scorso con questa metodica e dimessi due giorni dopo l'intervento.

L'angina pectoris è una forma di cardiopatia ischemica causata da un cuore affaticato per problemi delle coronarie, le arterie che portano ossigeno al cuore, e che si manifesta con un dolore al torace. Nonostante interventi chirurgici o angioplastica alcuni pazienti, anche se sotto terapia farmacologica, continuano ad avere angina anche in caso di sforzi minimi, al-

cuni anche a riposo. Una condizione che senza dubbio limita la quotidianità.

La nuova procedura introdotta dal Sant'Anna offre così una nuova possibilità a questa tipologia di pazienti. L'intervento viene eseguito in anestesia locale e sotto guida fluoroscopica - una tecnica radiologica per vedere in tempo reale l'anatomia interna del paziente - e consiste nel posizionamento di uno stent con lo scopo di creare un restringimento del seno coronarico e migliorare così il flusso delle piccole arterie del cuore. Questo permette di aumentare la contrattilità del muscolo cardiaco e ridurre i sintomi.

Il mese scorso con questa metodica sono stati operati con successo due pazienti, due uomini di 72 e 73 anni, dimessi 48 ore dopo. «Le due procedure - sottolinea Mario Galli - sono state eseguite con successo. Gli interventi sono durati in media 45 minuti. Gli operatori medici hanno seguito un breve training sulla tecnica di impianto, che comunque è molto simile ad altre procedure di cardiologia interventistica da noi quotidianamente utilizzate». I pazienti sono stati dimessi mantenendo la terapia in corso. «I primi con-



Mario Galli (primo a sinistra) con l'équipe di emodinamica del S. Anna

■ «I primi controlli clinici confermano l'efficacia con un miglioramento dei sintomi»

■ Posizionato uno stent che consente di aumentare il flusso sanguigno

trolli clinici effettuati - aggiunge Galli - hanno confermato l'efficacia della tecnica con un miglioramento dei sintomi».

A venticinque anni dall'inizio della propria attività, l'Unità di Cardiologia-Laboratorio di Emodinamica, specializzata nel trattamento delle sindromi coronariche acute, e in modo particolare dell'infarto miocardico con un'attività 24 ore su 24, inserisce così questa nuova tecnica finalizzata a migliorare la qualità di vita dei pazienti e a ridurre il tasso di re-ospedalizzazione.

Francesca Guido

Sant'Anna, nuova tecnologia contro il "cuore affaticato"



Da sinistra, il dottor Mario Galli, con parte della sua équipe nella sala di Emodinamica

L'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia ha uno strumento in più per il "cuore affaticato". Per trattare i casi di angina pectoris refrattaria, che non è possibile curare con i farmaci, è stata introdotta una procedura innovativa che prevede il posizionamento di un nuovo tipo di stent.

La metodica è stata introdotta nelle scorse settimane dal laboratorio di emodinamica dell'unità operativa di cardiologia, diretta da Mario Galli.

Sono già stati trattati due pazienti, due uomini di 72 e 73 anni, dimessi soltanto 48 ore dopo l'intervento.

L'angina pectoris è una forma di cardiopatia ischemica che si manifesta con dolore al torace dovuto al cuore "affaticato" a causa di problemi delle arterie coronarie, che portano ossigeno al cuore. La nuova procedura permette di trattare i pazienti in anestesia locale e consiste nel posizionamento di uno stent in acciaio a forma di clessidra per migliorare il flusso delle piccole arterie del cuore.

«Questo - spiega Mario Galli - permette di aumentare la contrattilità del muscolo cardiaco, soprattutto durante uno sforzo fisico, e ridurre i sintomi della malattia».

CORRIERE DI COMO 12.07.2018

Mense scolastiche, cucine in ospedale

Così Cantù e Lecco quadrano il cerchio

A San Fermo cotti i secondi dei menu per la "Città del mobile"



Brianza
Da una quindicina d'anni il Comune di Cantù esternalizza il servizio

(l.m.) A Como si dibatte in consiglio comunale sul tema della refezione scolastica: a tenere banco è l'esternalizzazione del servizio, e al centro della polemica è la possibile assegnazione dell'appalto alla ditta EuroRistorazione che fornirebbe i pasti dalla sede di Garbagnate Milanese, a oltre 35 chilometri di distanza da Como. Ma come hanno risolto lo stesso problema le città a noi vicine di Cantù e Lecco?

La Città del mobile cuoce i pasti a San Fermo della Battaglia, a due passi da Como. Nell'ospedale Sant'Anna infatti opera la ditta Camst, un gruppo da 750 milioni di fatturato attivo in tutta Italia e che, oltre a vincere l'appalto per il maggior nosocomio Iarano, cuoce anche i pasti per le mense delle scuole di Cantù.

«Da una quindicina d'anni - dice Alessandro Brianza, assessore all'istruzione della Città del mobile - il Comune di Cantù esternalizza il servizio mense. Attualmente ci serviamo della stessa ditta che ha in appalto le mense dell'ospedale Sant'Anna, che cuociono i secondi, mentre i primi sono preparati in ogni scuola dove è attivo un servizio di "cuoci-pasta". Sulle 20 scuole servite, due hanno piccoli centri di cottura autonomi».

Centro di cottura concentrato in un ospedale, ancor più vicino alle scuole, nella città di Manzoni. Infatti a Lecco l'amministrazione comunale



Da anni a Como si dibatte sulla riforma delle mense scolastiche. La giunta Landriscina punta sull'esternalizzazione

ha affidato, fino al 30 giugno 2022, la gestione del servizio di ristorazione alla società Dussmann Service srl di Milano, che è operativa con il suo centro cottura nell'ospedale "Manzoni" dal 1° luglio

Cantù

Per 18 scuole si serve della Camst che ha in appalto le mense del Sant'Anna

dello scorso anno. Un modello, quello del centro cottura unico da ubicare in una struttura sanitaria, che era stato preventivato anche dalla precedente giunta di Como. Nell'ipotesi, poi fallita,

Lecco

Dal 2017 la città si affida alla ditta Dussmann operativa al "Manzoni"

di strutturare un punto unico per la realizzazione dei pasti da distribuire nelle 17 scuole di Como, si era arrivati a immaginare - in sostituzione della sede individuata in un primo momento, ossia la primaria di via Isonzo a Prestino che sarebbe poi stata smantellata - appunto l'area dell'ex ospedale Sant'Anna di via Napoleona, anche in relazione alla costituzione di una "cittadella sanitaria". Poi tutto naufragò in un mare di polemiche, anche perché a bilancio mancavano i 500 mila euro necessari alla realizzazione del progetto.



di **Adria Bartolich**

Alternanza scuola-lavoro, questione di educazione

Un imprenditore di Treviso, titolare di un'impresa di revisione e assistenza motori, ha inviato una lettera ai dirigenti scolastici della sua provincia invitandoli caldamente a non mandare più ragazzi presso la sua azienda. Le ragioni che sostengono questa decisione sarebbero queste: «La loro preparazione è scadente, non hanno voglia di imparare né di fare domande, e ci fanno solo perdere tempo». Più chiaro di così! Al di là del fatto che certamente l'imprenditore in questione dimostra una vena decisionista piuttosto sviluppata - d'altra parte altrimenti non farebbe l'imprenditore - il nostro uomo solleva, in una sola frase, alcuni problemi di una certa importanza che rappresentano i nodi fondamentali sui quali il nostro sistema scolastico mostra alcuni suoi limiti.

In primo luogo la qualità della preparazione dei ragazzi, evidentemente provenienti da scuole o istituti di professionali o tecnici. E non è una questione da poco. Siccome sono ottimista voglio escludere una preparazione scadente in assoluto; è più probabile infatti che il tema centrale sia che i nostri ragazzi (almeno così sostengono insegnanti e dirigenti d'istituto che hanno avuto modo di fare gemellaggi e raffronti con scuole di altri Paesi) hanno soprattutto una preparazione prevalentemente teorica e poco pratica. Nell'inserimento di un ragazzo in alternanza in azienda, questo può costituire effettivamente una difficoltà.

Un'impresa, infatti, prevede dei tempi nei quali realizzare il lavoro; partire da zero o quasi significa oggettivamente perdere del tempo. Inutile sottolineare che insegnare ai ragazzi non è mai una perdita di tempo, ma questa è una valutazione da insegnanti. Nei fatti per un imprenditore lo è, se i tempi per l'apprendimento si allungano eccessivamente. E compito della scuola preparare i ragazzi, a ridosso dell'inserimento in azienda, incrementando le attività pratiche.

La seconda affermazione è molto più grave perché sottolinea un atteggiamento disinteressato e passivo dei ragazzi che, se fosse vero, andrebbe immediatamente corretto. È però essenziale che ci chiariamo su un punto e cioè se sulla continuazione dell'alternanza siamo disposti ad investire davvero, credendoci. Qualche volta l'atteggiamento degli alunni, infatti, riflette esattamente quello degli insegnanti e dei genitori. Se scuola o famiglia ritengono l'alternanza una perdita di tempo, i ragazzi lo capiscono immediatamente e si comportano di conseguenza. Se però non ci fossero resistenze da parte delle figure adulte, mi pare ovvio che l'assunzione di un atteggiamento menefreghista sottolinei un problema educativo di una certa rilevanza che occorre affrontare.

D'altra parte è ormai cosa nota che, al momento della richiesta alle scuole di ragazzi da inserire in azienda, anche assumendoli, gli imprenditori fanno come prima richiesta quella di avere giovani educati, che sono disposti a formare interamente, purché siano responsabili, disposti ad imparare ed educati. La maleducazione se monetizzata ha dei costi troppo alti per un'impresa, figuriamoci per la società.

L.M.

L'anniversario

Venti candeline per l'ateneo dell'Insubria

Sabato festa nella sede comasca dell'università

L'Università degli Studi dell'Insubria compie vent'anni e invita la cittadinanza a festeggiare insieme l'anniversario della fondazione, che ricorre sabato 14 luglio, con due momenti salienti: a Como, al mattino, il racconto della nascita dell'ateneo e il brindisi con la città e a Varese, al pomeriggio, il tour nel campus e un concerto con i "Truzzi volanti" e cinque gruppi musicali.

«Vogliamo aprirci alle città sedi dell'ateneo, fare conoscere la nostra storia e le attività che ogni giorno svolgiamo nelle aule e nei laboratori - dice Alberto Coen Porisini, rettore in carica fino al 31 ottobre - L'Università dell'Insubria è giovane, ma questo nome, Insubria, che venti anni fa sembrava inconsueto, adesso è entrato nelle

Online
Per seguire tutti il cartellone degli eventi del ventennale dell'Università dell'Insubria, che andrà mano a mano arricchendosi di ulteriori iniziative, è possibile consultare il portale dell'ateneo alla apposita pagina www.uninsubria.it/ventennale



Il Chiostro di Sant'Abbondio, fulcro delle attività didattiche del "Campus umanistico" dell'Università degli Studi dell'Insubria a Como

corde delle persone: vogliamo diffonderlo sempre di più».

Dopo un breve saluto istituzionale, alle 10.30, sabato prossimo nell'Aula Magna del Chiostro di Sant'Abbondio, in via Sant'Abbondio a Como, si partirà con "Twenty Tales - Ti racconto la

nostra storia, ti racconto la mia storia", amarcord per ricordare e riflettere sull'ateneo, sulle sue origini, attraverso le voci di chi c'era al momento dell'istituzione dell'università: i primi presidi di facoltà, il personale giunto dagli atenei "gemmanti", i primi laureati e il futuro

dell'ateneo, con le nuove matricole. Una narrazione che sarà gestita dalle docenti Michela Prest e Marina Protasoni, con l'ausilio di testimonianze e di immagini della storia dell'Università dell'Insubria. Ingresso libero.